

Spari sui manifestanti, uccisi a decine nelle proteste In Myanmar

[huffingtonpost.it/entry/spari-sui-manifestanti-uccisi-a-decine-nelle-proteste-in-myanmar_it_603bc4aac5b6d7794adfb53b](https://www.huffingtonpost.it/entry/spari-sui-manifestanti-uccisi-a-decine-nelle-proteste-in-myanmar_it_603bc4aac5b6d7794adfb53b)

February 28, 2021





Reuters

Forze di polizia a Yangon

“Manifestanti in piccoli gruppi sono in quasi tutta Yangon: stanno barricando le strade che danno su quelle principali. Io stavo andando a Thanlyin e ho dovuto deviare tre volte perché a circa 2 chilometri dal ponte la Polizia sparava con i fucili, vicino alla curva dove c'è il water boom park”. Questa la drammatica testimonianza raccolta dall'HuffPost, scritta da un cittadino tedesco che vive in Birmania da moltissimi anni e che, come tutti, non vuole dire il suo nome per timore di ritorsioni: “Anche qui, di fronte al Dagon Center [un grande centro commercial a Yangon, ndr.] vicino a tutte le strade secondarie e nel resto di Yangon è guerra, con molte granate, colpi di fucile e anche cecchini sui tetti, che sparano contro le persone; un piccolo assaggio per i birmani di quello che ha provato la gente di Rakhine negli ultimi due anni”, ci dice ancora, riferendosi alla feroce repressione che ha coinvolto l'etnia dei Rohingya nel nord dello stato di confine del Rakhine, appunto.

Si infiamma la rivolta contro i Generali golpisti in queste ore in Birmania, con un bilancio - purtroppo solo provvisorio - che parla già di quasi 30 morti accertati tra i manifestanti: 7 a Myeik (città portuale dell'estremo sud) , 5 a Dawei (600 km. s sud di Yangon, sul fiume omonimo) , 4 a Yangon – la metropoli più importante del Paese – e gli altri in altre località minori.

Nei video che i leader delle proteste sono riusciti a far arrivare in qualche modo su Facebook (internet viene bloccata a singhiozzo, ci riferiscono dal Paese, Whatsapp funziona solo per le chat ma senza video o foto mentre Signal e Viber paiono funzionare) si vedono immagini drammatiche di scontri violentissimi in cui veri e propri squadroni di

poliziotti e militari sparano ad altezza uomo sui manifestanti. Si susseguono video tremendi dove si vedono manifestanti esanimi per terra, in una pozza di sangue, che vengono trascinati via in qualche modo dai loro compagni.

In tutto il Myanmar la situazione sta precipitando rapidamente, mentre sembra proprio che né l'esercito golpista, né la gente che protesta contro il golpe, siano minimamente intenzionati a cedere, mentre il tormentato paese si sta avviando verso il rischio concreto di un bagno di sangue.



Reuters

Rivolte in Myanmar

“Il Myanmar è come un campo di battaglia”, ha scritto su Twitter il primo cardinale cattolico del paese, Charles Maung Bo. Nonostante la violenta repressione, da ormai tre settimane centinaia di migliaia di persone continuano a riversarsi nelle strade, mentre uno sciopero nazionale che ha coinvolto medici, ingegneri, ferrovieri, agricoltori, e molti lavoratori, portava il paese alla paralisi.

A Mandalay, la seconda città del Myanmar, un manifestante, U Maung Maung Oo, è morto dopo essere stato colpito alla testa attraverso il suo casco da motociclista mentre stava fuggendo da agenti di polizia e soldati. Altri due manifestanti sono stati uccisi o feriti. U Si Thu, un medico, ha dichiarato che lui e le tre vittime facevano parte di un gruppo di circa 50 persone che stavano cercando di sfuggire a poliziotti e ai soldati, intervenuti per bloccare la protesta prima che potesse iniziare.

“Non so da dove provenisse il proiettile, ma l’uomo è stato colpito alla fronte ed è caduto”, ha detto il dottor Si Thu in un’intervista. Un video della scena pubblicato su Twitter mostrava diversi uomini che trasportavano la vittima su un’ambulanza mentre il sangue gocciolava a terra. Pochi minuti dopo la partenza dell’ambulanza, un camion dell’esercito si è fermato alla fine della strada; i soldati hanno aperto il fuoco sul gruppo, ha detto il dottor Si Thu. In quel momento gli altri due uomini sono stati feriti, uno al petto e uno al braccio. Maung Maung Oo è stato portato all’ospedale dell’Associazione Sociale Byamaso, dove è morto subito dopo il ricovero, ha detto U Zar Ni, un medico dell’ospedale. U Lei Lei, un altro medico, ha detto che anche un secondo manifestante è morto lì per una ferita da arma da fuoco.

Più tardi, dopo che i manifestanti a Mandalay si erano in gran parte dispersi, una donna è stata colpita alla testa e uccisa mentre la polizia e i soldati sgombravano le barricate e sparavano alle persone nelle strade, apparentemente a caso, come ha riferito un testimone. Il dottor Zar Ni ha detto che la donna, il cui nome non è stato rilasciato, è morta anche lei al suo arrivo all’ospedale di Byamaso.



Reuters

Esercito birmano in strada

A Yangon, un manifestante di nome Hein Htut Aung, 23 anni, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco durante una manifestazione nella borgata periferica di Thingangyun. La sua morte è stata confermata dall’ospedale Nadi Ayar, dove è stato portato. Anche un altro manifestante, Nyi Nyi Aung Htet Naing, è stato ucciso a colpi d’arma da fuoco, sempre a Yangon, secondo la testimonianza dei familiari. L’ultimo post sulla sua pagina Facebook diceva ”#How_Many_Dead_Bodies_UN_Need_To_Take_Action?”

Sempre a Yangon, la polizia ha anche arrestato almeno 100 studenti di medicina mentre – tutti in camice bianco - si stavano preparando a marciare dando vita a una protesta autonoma, come hanno riferito alcuni testimoni. Mentre la polizia si preparava a portarli via con i camion, la gente si è riversata per le strade per cercare di impedirglielo, bloccando i veicoli. Ma alla fine la polizia è riuscita a farsi strada tra la folla.

I medici sono stati spesso in prima linea nel movimento di disobbedienza civile e molti si sono rifiutati di andare a lavorare negli ospedali governativi, che il colpo di stato ha messo sotto stretto controllo militare.



Reuters

Un ferito tra i manifestanti birmani

L'Onu ha condannato con forza oggi la repressione dei militari. «Condanniamo fermamente l'escalation di violenza contro le proteste in Myanmar e chiediamo ai militari d'interrompere immediatamente l'uso della forza contro manifestanti pacifici» ha detto Ravina Shamdasani, portavoce del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, come riportato dall'agenzia Keystone-ATS.

Anche a Bangkok, nella vicina Thailandia, si sono registrate oggi manifestazioni violente di sostegno al popolo del Myanmar in lotta contro il regime golpista dei generali; un raduno di manifestanti pro-democrazia fuori dal 1° reggimento di fanteria è diventato violento quando la polizia ha cominciato a sparare proiettili di gomma e gas lacrimogeni e ad utilizzare i cannoni ad acqua contro i manifestanti che cercavano di avvicinarsi alla caserma.

La violenta risposta odierna dei militari in Myanmar sembra sia l'inizio di un cambio di passo nella repressione, dopo un mese in cui l'esercito sembrava non voler reagire contro le migliaia di persone che protestavano contro il colpo di stato del 1 febbraio, non solo scendendo in piazza ma mettendo in opera un vastissimo movimento di disobbedienza civile senza precedenti, contro un regime noto per la sua brutalità, che aveva già schiacciato i movimenti per la democrazia nel 1988 e nel 2007, sparando sui manifestanti pacifici.

Lo scorso 20 febbraio i militari avevano sparato su una folla di manifestanti in un cantiere navale a Mandalay, uccidendo due - uno era un ragazzo di 16 anni - e ferendone dozzine. Un'altra vittima negli scontri al cantiere navale si chiamava Un U Yarzar Aung, 26 anni, un operaio edile che era stato colpito al ginocchio dalle forze di sicurezza. È stato portato in un ospedale militare, dove i membri della famiglia non sono stati autorizzati a fargli visita.



Reuters

Proteste con le maschere di Aung San Suu Kyi

Mercoledì, scorso, quattro giorni dopo la protesta, l'ospedale ha contattato la famiglia e ha detto loro che era morto. A quel punto, sua moglie, Daw Phyu Phyu Win, ha avuto il permesso di vederlo. "Il suo corpo era ancora ammanettato al letto d'ospedale" ha raccontato la donna. "Quando l'ho visto, ho notato molti lividi e ferite sul suo viso. Mi hanno detto che mio marito cercava di scappare ed è per questo che avevano dovuto bloccarlo."

La donna allora ha chiesto di portare via il corpo del marito, per la sepoltura, ma i medici non glielo hanno permesso. “A quel punto mi hanno detto che mio marito era morto di Covid-19” ha detto la moglie in lacrime “e che il corpo doveva essere cremato immediatamente”.



Reuters

Manifestante arrestato in Myanmar